

POLITICA

M5S, il Tribunale di Napoli sospende nuovo statuto e nomina di Conte

Il tribunale di Napoli ha sospeso le due delibere del 3 e del 5 agosto scorso che hanno modificato lo statuto del Movimento 5 stelle, facendo decadere dunque la presidenza di Giuseppe Conte come leader dei pentastellati. «La mia leadership nel M5S non dipende dalle carte bollate», dice Conte. Il Movimento aspetta un pronunciamento da Grillo. — a pagina 9

Il Tribunale sospende Conte, Cinque Stelle allo sbando

Nuovo corso in bilico. Sospeso anche lo Statuto. Il Presidente: «La mia leadership non dipende dalle carte bollate, ma dalla fiducia politica: ripeteremo la votazione». Il Pd prende le distanze

Emilia Patta

ROMA

Statuto del M5s votato on line il 3 agosto scorso sospeso, e di conseguenza anche l'elezione di Giuseppe Conte presidente avvenuta due giorni dopo e con lui di tutti gli organi interni nominati da agosto ad oggi. Si torna al vecchio statuto, come un film del quale vengono cancellate le ultime sequenze ritornando al luglio 2021: votazione su Rousseau per la nomina del comitato direttivo a cinque che avrebbe dovuto procedere alla stesura del nuovo statuto... La sentenza del Tribunale di Napoli, pur attesa, arriva come una bomba nei giorni che vedono lo stesso Conte e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio l'un contro l'altro armati sulla linea politica e la leadership. Con Di Maio che per primo ha chiesto una discussione pubblica sulla gestione di Conte durante le trattative sul Quirinale e che proprio sabato si è dimesso dalla sua carica di presidente del comitato di garanzia. Ma la questione del M5s travalica ormai il dissidio Conte-Di Maio e riconsegna l'immagine di un movimento nato come non partito e finito per attorcigliarsi nei cavilli statutari.

I giudici di Napoli hanno dunque accolto il ricorso presentato da alcuni attivisti partenopei, rappresentati dall'ormai famoso avvocato Lorenzo Borrè, per essere stati esclusi: il provvedimento del Tribunale, depositato il 3 febbraio e reso pubblico ieri, giudica «illegittima l'esclusione di

81.839 iscritti con meno di sei mesi di anzianità». Esclusione che avrebbe inficiato il quorum: alla fine vi hanno partecipato 60.940 persone, un numero inferiore a quello che sarebbe stato il quorum della metà più uno dei 195.387 complessivamente iscritti contando anche gli esclusi. La risposta di Conte, che subito dopo la notizia della decisione di sospensiva si è chiuso a casa con il vecchio "reggente" Vito Crimi e con i notai, è a stretto giro: «La mia leadership nel M5S si basa ed è fondata sulla profonda condivisione di principi e valori, quindi è un legame politico prima che giuridico, non dipende dalle carte collate». Vero che la vita interna di un partito che ancora esprime il primo gruppo parlamentare non dovrebbe dipendere dalle decisioni dei giudici. Ma vero anche - come ricorda il costituzionalista Salvatore Curreri - che i partiti sono «associazioni non riconosciute e devono rispettare le regole che sono liberamente e autonomamente dati secondo l'articolo 23 del codice civile. Quindi il giudice non fa altro che applicare tali regole, il cui rispetto è invocato dagli iscritti che dalla loro inosservanza risultano danneggiati».

Insomma, sembra che il M5s si sia incartato da solo, come ammette un dirigente fuori taccuino. E anche la decisione presa ieri da Conte e da Crimi di ripetere la votazione facendo partecipare anche gli iscritti degli ultimi sei mesi (sulla nuova piattaforma SkyVote, però, e non su Rousseau come imponeva il vecchio statuto resu-

scitato dal Tribunale di Napoli) sembra essere più un gesto politico. Secondo gli esperti, infatti, anche questa nuova votazione potrebbe non essere valida prima del deposito della sentenza di merito, che avverrà non prima di venti giorni. Il Tribunale indica piuttosto nel Garante Beppe Grillo l'unico che può decidere che cosa fare. «La risposta alla sospensione è un bagno di democrazia, Rousseau non c'entra nulla», ripeteva ieri sera un combattivo Conte in tv. Mantenendo il punto sul «chiarimento» che Di Maio deve agli iscritti, pur escludendo una sua espulsione, e ribadendo che il limite del secondo mandato rimarrà con «qualche eccezione». Intanto nel Pd cresce la preoccupazione, che è anche presa di distanza: fermo restando il principio di non ingerenza, «è tuttavia evidente che stiamo parlando di una situazione senza precedenti che riguarda non solo la leadership ma proprio la gestione di un partito che è alleato di governo prima ancora che del "campo largo" progressista - si fa sapere da Largo del Nazareno -. È come se il Quirinale avesse funzionato da detonatore di una esplosione che destabilizza l'intero quadro politico, con il Pd perno di stabilità». Immediata la replica di "fonti" del M5s, a fotografare il quadro logoro dei rapporti: «Il Pd impegni il tempo ad occuparsi delle sue divisioni interne, se fosse stato granitico oggi avremmo la prima donna presidente della Repubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Sale la tensione.
Giuseppe Conte
con l'ex capo
politico reggente
del M5S Vito Crimi



OSTACOLI
Anche la
nuova
votazione
potrebbe non
essere valida
se fatta prima
del deposito
della sentenza
di merito

